

SINDACI E PODESTÀ DI BOLOGNA DALL'UNITÀ AL FASCISMO A cura di Paola Foschi

SINDACI

Il 12 giugno 1859, in seguito all'abbandono di Bologna da parte degli Austriaci e del cardinale legato Giuseppe Milesi, terminava il governo pontificio sulla città. Il Municipio nominò una Commissione provvisoria di governo che resse la città fino all'insediamento dell'inviato commissario regio Massimo D'Azeglio. Dal 3 novembre 1859 il marchese Luigi Pizzardi assunse la carica di senatore. Il 27 marzo 1860 il Consiglio venne rinnovato in applicazione della legge comunale e provinciale in vigore nel Regno di Sardegna estesa alle nuove provincie e il 6 aprile Pizzardi comunicò di essere stato nominato dal Re sindaco di Bologna, carica che sostituiva quella di senatore. In base all'ordinamento sabaudico, confermato nella legge n. 2248 del 1865 il sindaco era di nomina regia ed era scelto fra i consiglieri comunali. Con le riforme del 1889 e del 1890 i consigli comunali elessero direttamente il sindaco. Il sindaco rimaneva in carica 4 anni ed era rieleggibile a patto che mantenesse la carica di consigliere. Al momento dell'unificazione del Regno avevano diritto di voto i cittadini maschi in possesso di determinati requisiti di età, censo e istruzione. Nel 1912 venne introdotto il suffragio universale maschile per tutti i cittadini di età superiore ai 30 anni e al termine del primo conflitto mondiale il limite di età venne posto a 21 anni.

Principali riferimenti legislativi:

- Nuovo ordinamento comunale e provinciale del Regno. 23 ottobre 1859 (pubbl. "Gazzetta Piemontese" del 1 novembre 1859)
- Legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato A, Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia
- Legge 30 dicembre 1888, n. 5865, Legge portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato A
- T.U. 10 febbraio 1889, Legge comunale e provinciale, n. 5921
- Legge 29 luglio 1896, n. 346
- T.U. approvato con R.D. 4 maggio 1898, n. 164
- T. U. approvato con R.D. 21 maggio 1908, n. 269
- Legge 30 giugno 1912, n. 666
- T. U. approvato con R.D. 4 febbraio 1915, n. 148
- Legge 16 dicembre 1918, n. 1985

PODESTÀ

L'ordinamento comunale fu profondamente trasformato durante i primi anni del regime fascista.

Tra il 1925 e il 1928 una serie di provvedimenti governativi istituirono la figura del podestà, crearono la consulta, ridefinirono la figura del segretario comunale, con lo scopo di indebolire l'autonomia locale e rafforzare il ruolo centralizzatore dello Stato, trasformando il Comune da organo di autogoverno a ente ausiliario dello Stato per la gestione dell'ordinaria amministrazione.

La figura del sindaco, eletto da un consiglio comunale a sua volta eletto dai cittadini, venne abolita insieme alla giunta e al consiglio comunale. Il sindaco fu sostituito dal podestà che veniva nominato con decreto reale in forza della Legge 4 febbraio 1926, n. 237 (Istituzione del podestà e della consulta municipale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti), e del Regio decreto legislativo 3 settembre 1926, n. 1910 (Estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del regno).

La consulta, organo consultivo delle amministrazioni comunali fu istituita dagli stessi provvedimenti legislativi che istituirono il podestà. Aveva funzioni esclusivamente consultive, in quanto solo il podestà poteva deliberare. I pareri della consulta, a volta facoltativi e in altri casi obbligatori, non erano mai vincolanti per il podestà e si configuravano come un elemento ausiliario dell'attività podestarile. I membri della consulta erano scelti dalle associazioni sindacali riconosciute e nominati, nelle grandi città come Bologna, dal ministro dell'Interno.

Bibliografia:

Loreto di Nucci, *Podestà*, in *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2003, v. II, pp. 395-398, con bibliografia.

Sulla consulta cfr. la voce curata da Emilio Bonaudi, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, XI, 1949, pp. 223-224

Informazioni biografiche sui podestà bolognesi, oltre che nella fondamentale rivista del Comune di Bologna si trovano in:

Archivio centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Divisione affari generali e riservati

Archivio storico del comune di Bologna, Gabinetto del podestà